Il personaggio

di **Elvira Serra**

«Io, 26 anni dopo il bacio con Aiuti Vivo con l'Hiv grazie ai farmaci e alla famiglia»

2 dicembre 1991 Alla Fiera campionaria di Cagliari l'immunologo Fernando Aiuti bacia Rosaria Iardino, sieropositiva

Oggi Rosaria Iardino, 51 anni, è presidente della Fondazione Onlus The Bridge. Da sempre è impegnata per una corretta informazione su Hiv e Aids

«Quel bacio è stato la più efficace campagna di comunicazione sull'Hiv in Italia». Rosaria Iardino era la protagonista, assieme all'immunologo Fernando Aiuti. «Decidemmo su due piedi, dopo aver letto gli ennesimi titoli che facevano disinformazione: oggi le chiameremmo *fake news*. *Il Mattino* di Napoli aveva scritto che l'Hiv si poteva contrarre anche con un bacio». Di lì l'idea: smentire nei fatti la notizia falsa. Lo scatto fu clamoroso. Era il 2 dicembre 1991, alla Fiera Campionaria di Cagliari. L'equazione Hiv uguale Aids era ancora automatica.

Rosaria aveva 25 anni ed era sieropositiva da otto. «Non ho mai voluto dire come ho contratto il virus. Naturalmente lo so e non me ne vergogno, ma credo che sia irrilevante». Ai tempi fu importante l'atteggiamento dei suoi familiari. «È sicuramente un grande farmaco avere accanto una famiglia intelligente. I miei si andarono a informare da soli, mio fratello e mia sorella subirono discriminazioni indirette sul posto di lavoro, ma non me lo raccontarono se non dopo molti anni. Io cominciai a essere sempre più spesso ospite dei programmi televisivi. Abbiamo bombardato i giovani di informazioni. Oggi i loro coetanei non sanno niente».

Rosaria Iardino vive a Milano con sua moglie Chiara e le due figlie di 13 e 5 anni. «Le considero entrambe mie. Per la più piccola, Anita, nata dalla volontà della nostra relazione, ho avviato la richiesta di adozione». Da tre anni guida la fondazione The Bridge, con un comitato scientifico di trenta professionisti in ambito medico, che cerca di sviluppare progetti di intervento in ambito sociale e sanitario. Uno degli ultimi, d'intesa con l'Ania, riguarda la definizione di nuovi indicatori per poter realizzare polizze assicurative che permettano ai sieropositivi di stipulare un mutuo. Di fatto, al momento di comprar casa, chi ha il virus è discriminato.

«Oggi la qualità della nostra vita è migliorata tanto, trent'anni fa era difficile prevedere il futuro. All'inizio la mia principale preoccupazione era di arrivare alla stagione successiva, adesso è di conservare l'ottima salute che ho». Questa «eredità di salute», come la chiama lei, rischia di essere messa in discussione. «I pazienti che prendono farmaci per tutta la vita sono più esposti a sviluppare resistenze, per questo è indispensabile avere nuove cartucce per rimanere in salute. Alcune Regioni, però, nei loro piani terapeutici faticano a dare la possibilità ai medici di prescrivere farmaci di ultima generazione: Lazio, Campania, Puglia e Emilia-Romagna sono tra queste. Le eccellenze restano Lombardia, Piemonte e Veneto».

Il fatto che ci si possa curare e si possa convivere bene con l'Hiv produce un po' di leggerezza quando si tratta di prendere precauzioni contro la trasmissione sessuale. «Troppi ragazzi si accontentano del fatto che il virus si può curare, senza considerare quanto costi prendere i farmaci». C'è poi l'ignoranza. «Credono che l'Hiv riguardi solo l'Africa, o pensano che bastino il coito interrotto e la pillola a scongiurare il contagio».

Per questo Rosaria continua a testimoniare. La prossima volta sabato a Bergamo, a mezzogiorno nella piazza delle «Due Torri», a chiusura della settimana degli #Abbracci-Consapevoli di prevenzione dell'Aids. «Perché la vera prevenzione si fa partendo dai luoghi periferici».

@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

#ABBRACCI CONSAPEVOLI

Si chiuderà sabato la settimana dedicata alla prevenzione dell'Aids e alla sensibilizzazione dei giovani nella piazza del centro commerciale «Le Due Torri» di Bergamo. A mezzogiorno interverranno Adriano Lazzarin, direttore del dipartimento malattie infettive del San Raffaele di Milano, Franco Maggiolo, dell'ospedale di Bergamo, e l'attivista Rosaria Iardino. Alle 11, migliaia di persone si riuniranno per il più grande abbraccio d'Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Contagiava donne con l'Aids I pm: ergastolo

ROMA Ergastolo e due anni di isolamento diurno è la pena chiesta dalla Procura di Roma per Valentino Talluto, il 33enne di Anzio (ma siciliano di origine), che fino al 2015 avrebbe contagiato con il virus dell'Hiv oltre 30 partner e 57 persone in totale (contando i casi di trasmissione indiretta), chiedendo rapporti non protetti pur sapendo di essere sieropositivo dal 2006. I pm contestano oltre alle lesioni gravissime anche l'epidemia dolosa, primo caso in Italia e vero nocciolo del processo in corte d'Assise. Dalle univoche testimonianze

Alla sbarra Valentino Talluto, 32 anni, ha contagiato con l'Aids decine di donne (Ansa La7)

delle ragazze in aula è emerso che Talluto ha mentito sulla sua salute e sulla sua monogamia, usando bugie per rifiutare il profilattico e negando di essere sieropositivo quando le vittime hanno scoperto il contagio. «Ma questo — ha sottolineato il pm Elena Neri — non deve essere un processo alle ragazze. Loro rappresentano una generazione che non conosce l'Aids, che non conosce i morti per questa malattia, che la lega solo alla tossicodipendenza e ai rapporti omosessuali e che usa i social network per allacciare relazioni e fare amicizie. Molte di loro — ha aggiunto il magistrato — erano al primo rapporto sessuale e si sono innamorate di Talluto perche si fidavano di lui quando ai loro occhi si presentava come il classico bravo ragazzo».

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFilyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmlyMjMjAxNy0xMC0xOVQxNDoyODowOCMjI1ZFUg==